Si parla, tanto, proprio in questi giorni nel mondo del lavoro, di discriminazione tra lavoratori garantiti e lavoratori non garantiti (art. 18 dello Statuto dei lavoratori). Sembrerebbe che vi sia oggi una particolare sensibilità avverso discipline giuridiche discriminanti... allora considerite se la normativa in oggetto non sia causa di una vera e propria discriminazione.. Se la normativa indicata in oggetto e disciplinante l'accesso alla Dirigenza Amministrativa nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN) sia conforme o meno agli artt. 2,3 e 97 ed altre della nostra Costituzione.

Inoltre, il diritto comunitario, particolarmente sensibile a questioni discriminatorie nel mondo del lavoro, imporrebbe la immediata abrogazione di norme interne discriminatorie. Ad. es. la direttiva comunitaria 2000/73 e successive.

Purtroppo anche nell'Italia civile e democratica di oggi, mimetizzate tra norme variegate  e che dovrebbe inneggiano alla "grandiosa riforma della privatizzazione del pubblico impiego" (D.lgs 165/2001 T.U. del pubblico impiego) si celano norme discriminatorie affermanti principi esattamente opposti a quelli auspicati dalla riforma stessa; (migliore produttività, meritocrazia, maggiore flessibilità in ragione delle esigenze aziendali e ecc. questi avrebbero dovuto essere i principi della privatizzazione del pubblico impiego, principi fortemente voluti dal povero Giuslavoratista D'Antona.

Norme discriminatorie un pò come quelle che costringevano, negli '50, i neri D'America a cedere il posto ai bianchi...prima di giudicare azzardato il paragone aspettate a leggere quanto segue.

Le norme indicate in oggetto sono discriminatorie e creano odiose disparità di trattamento, non vi è alcuno, cui spiegati gli effetti della normativa indicata, non rimanga sconcertato del trattamento riservato al personale infermieristico.

Considerate Voi, se quanto sostenuto (infermieri discriminati nel Servizio Sanitario Nazionale, SSN), non corrisponda a verità.

Il sottoscritto, infermiere in ruolo presso ASP di palermo, e dopo non pochi sacrifici, anche Dottore in Giurisprudenza + abilitazione di avvocato è stato escluso per due volte da altrettante selezioni pubbliche indette da due aziende sanitarie per diversi posti di Dirigente Amministrativo. Escluso perchè infermiere (rectius sanitario)!! Si proprio così...perchè infermiere!.

Ma tale esclusione è legittima in quanto la normativa indicata in oggetto così dispone.

E pur tuttavia tale normativa è immotivata, irrazionale e dunque, se non supportata da altre ragione che la giustificano, discriminatoria.

Escludere tale personale è discriminatoria per i seguenti motivi:

DISPARITA' DI TRATTAMENTO

1) il personale sanitario del comparto (di cui gli infermieri sono parte preponderante) è  inquadrato nella cat. D. Per accedere a questa categoria  occorre il possesso del titolo di laurea o diploma equipollente alla laurea. Tutti i pubblici dipendenti, di tutti i comparti, se inquadrati in categoria D o equivalenti possono accedere alla dirigenza, (se in possesso dei titoli richiesti dal bando di concorso),(naturalmente previo superamento del concorso), sia nella loro amministrazione e sia in altre amministrazioni pubbliche. Tale possibilità, al personale infermieristico, in possesso dei requisiti richiesti dal bando di concorso per la dirigenza amministrativa, è invece precluso a PRIORI, ma si badi bene una tale esclusione opera solo nella Sanità, cioè in quelle Aziende ove prestano servizio da anni.

IRRAZIONALITA'

2) ma che senso ha escludere, a priori, e (solo) nella Sanità, dal concorso per Dir. Amm. il personale infermieristico  (che deve essere, ripeto sempre, in possesso dei requisiti richiesti dal bando: perchè per accedere al concorso per dir. amm. occorre la laurea in materie giuridiche o economiche) e ... ammetterli in tutti i restanti comparti del pubblico impiego??!! O li si ammette in tutti i comparti, sanità compresa, o li si esclude in tutte le amministrazioni pubblici. Tertium non datur. La funzione e il bagaglio di conoscenze giuridiche /amministrative che devono possedere i Dirigenti amministrativi in definitiva sono simili in tutti i comparti pubblici.

Lasciate che sia il concorso a fare la selezione.

ILLOGICITA'

3) Mi chiedo ancora... ma al Servizio Sanitario Nazionale fa "ribrezzo" avere un personale dirigente con un doppio bagaglio di conoscenze:sanitario e giuridiche insieme. Ma come, la Sanità è sempre più intrisa di Diritto e il SSN che fa ? esclude, a priori, dai ranghi della propria dirigenza un tale personale!! Ma che senso ha?. Ammette al concorso dei funzionari amministrativi che nulla conoscono di sanitario e qualche volta neanche di diritto perchè è personale "vecchio" con un bagaglio culturale giuridico datato ed esclude il personale più qualificato per una azienda Sanitaria. Cioè quel personale infermieristico che ha nel suo bagaglio culturale anche competenze amministrative...

Ma quante competenze amministrative sono state scaricate negli ultimi anni agli infermieri ??. Vi sono circolari delle Aziende Sanitarie che attribuiscono al personale interno ai reparti tutte le incombenze amministrative... ma qual'è il personale interno a cui si scaricano mansioni amministrative...gli infermieri, i capo sala . Vi sono infermieri, nelle aziende Sanitarie che svolgono le stesse mansioni del personale amministrativo, fanno statistiche, controlli, ecc... Il sottoscritto ad. es. ha svolto per ben due anni, per esigenze aziendali (sfruttando le relative competenze giuridiche e sanitarie) mansioni altamente giuridiche, "controlli sui requisiti del personale sanitario operanti nelle case di cure private convenzionate" e a giudicare dagli effetti di un tale operato ha fatto bene la mia Azienda a sfruttare una tale competenza,  una doppia competenza: sanitaria e amministrativa.

Ma, quando la mia amministrazione ha bandito il concorso per dirigente amministrativo, i miei colleghi di ufficio,(funzionari amministrativi) a cui indicavo norme e interpretazioni, questi sono ammessi al concorso mentre il sottoscritto ne è escluso... perchè, (nella sanità), è un sanitario e non un amministrativo!!.

Inoltre che senso ha escludere, nella Sanità, un  tale personale, quando vi sono Medici (che poco sanno di Diritto) che Dirigono Dipartimenti Sanitari "che hanno poco di sanitario e molto di Diritto".

Cosa voglio dire con questo esempio. Che, "in ambito non strettamente clinico" è ormai superata la netta distinzione di competenze sanitarie da una parte e amministrativa dall'altra. Sanità e Diritto, oggi, sono ormai inestricabili.

Vi sono corsi universitari legalmente riconosciuti dallo Stato Italiano che organizzano master in (sentano bene) "Infermieristica legale e forense" ripeto sono master legalmente riconosciuti... e poi si escludono a priori...ma che razza di Paese è questo qua?

Ma ancora il sottoscritto può accedere al concorso per la magistratura ...ma non a quello per Dirigente Amministrativo nella propria Azienda Sanitaria... mi chiedo ancora ma che razza di scienziati del Diritto Amministrativo si richiede nella sanità??!! Al punto che si esclude un avvocato? In considerazione degli effetti aberranti della normativa in oggetto si è autorizzati a ritenere che per il SSN un avvocato è di serie B perchè infermiere!!

GIURISPRUDENZA

Inconsistente appare, alla luce della seguente giurisprudenza, la tesi che giustifica l'accesso alla dirigenza amministrativa al solo personale amministrativo, in quanto vi sarebbe un rapporto di continuità professionale tra la figura del funzionario amministrativo e la figura del dirigente amministrativo. La Giurisprudenza sia Civile che Amministrativa afferma in modo chiaro e definitivo che l'accesso a posizioni di maggiore livello professionale, (figuriamoci accedere alla dirigenza) previo concorso  è sempre un "ius novum", cioè un nuovo rapporto di lavoro che nessun rapporto ha con il precedente impiego, è una nuova carriera un nuovo tipo di lavoro.

*Cassazione civ.*       ***sez.un.,****ord. 10 dicembre 2003 n. 18886; ord. 26 maggio 2004 n. 10183; ord. 20 aprile 2006, n. 91682.*

vedi:        *Cons.di Stato, sez. VI, 07 ottobre 2004 n. 6510*

La Corte Costituzionale nel riammettere gli abilitati avvocati esclusi, (da una sopravvenuta novella legislativa), dal concorso per magistrato, ha affermato il principio dell'affinità del titolo di studio e la professionalità messa a concorso. Mi chiedo ... ma la laurea in Giurisprudenza è affine alla professionalità espressa dal Dirigente amministrativo..??!! Credo proprio di si.

*Corte Cost. sentenza n. 296 del 15/10/2010.*

*Se poi vi fossero delle ragioni giustificative della normativa in oggetto che mi fossero sfuggite sono sempre pronto a ricredermi.*

*Grazie, Infermiere e Avv. Virzì marco Antonio*